

Tetto agli stranieri, la dirigente di Roma: «Un limite c'è già ma è di difficile applicazione. Prevedo deroghe» di Valentina Santarpia

La preside Valeria Sentili: «In alcuni territori sarà difficile applicarlo. Bisogna trovare le regole giuste non per ghettizzare ma per accogliere»

(Fonte: <https://roma.corriere.it/> 21 settembre 2026)



«Il 30% del tetto c'è già, ma è di difficile applicazione. Io sono sicura che ci saranno delle deroghe alla direttiva del ministero che seguirà la legge»: **Valeria Sentili, preside dell'Ic Francesca Morvillo di Tor Bella Monaca**, periferia di Roma, ha qualche dubbio sulla attuabilità della [proposta Meloni](#).

«Non è irrealizzabile, ma ci sono quartieri come il nostro dove potrebbe essere complicato: nel VI Municipio abbiamo 23 scuole ma tutti tendono a mandare i figli in quelle più vicine a casa. Nei territori dove c'è alta concentrazione di abitanti stranieri, perché le case hanno un costo più accessibile o perché c'è una comunità radicata come quella cinese a piazza Vittorio, bisognerà attrezzarsi diversamente, non si possono cacciare i bambini né spostare le famiglie. [E poi ci sono stranieri e stranieri](#)».

In che senso?

«I “Nai”, così chiamiamo a scuola i nuovi arrivati in Italia, hanno delle priorità, perché non parlano la lingua, per quelli di seconda e terza generazione bisogna fare ragionamenti diversi. I flussi migratori sono cambiati negli anni, nei primi del Duemila avevamo un andirivieni di nai, tanti dalla

Romania: e infatti a Roma abbiamo una comunità romena molto integrata oggi. Poi si sono un po' fermati, adesso sono ricominciati, da Bangladesh, Pakistan, anche Perù e Venezuela».

Un alto tasso di stranieri crea difficoltà a scuola?

«Sì, ma è anche una ricchezza, la frequenza di altre etnie costituisce un patrimonio, la scuola si basa sui principi dell'intercultura e dell'inclusione: nel '77 vennero abolite le scuole speciali per disabili, e qui è la stessa cosa, bisogna trovare le regole giuste non per ghettizzare ma per accogliere e far sì che le scuole possano lavorare nelle migliori condizioni possibili».